DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 450 351 - 450 451. PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200. Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA	7.500	3 900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8 700	4 500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795

IL LIBANO E LA GIORDANIA TRASFORMATI IN CAMPI TRINCERATI DAGLI INVASORI IMPERIALISTI

Giganteschi preparativi bellici anglo-americani

Settanta navi da guerra della sesta flotta degli Stati Uniti minacciosamente davanti a Beirut - Continua l'afflusso di carri armati e di marines - La popolazione contro gli aggressori - Messaggi di capi drusi all'ONU - La base turca di Adana rigurgita di armati

BEIRUT, 18 — L'onda di indignazione popolare contro l'aggressione americana nel Libano si ingrossa paurosamente. Gli uomini delle tribù druse, guidati da Kamal Jumblatt, si muovono dalle zone dell'interno verso Nib al Safa, a una quindicina di chilometri dalla capitale. Nella mattinata odierna, nell'area della testa di ponte creata dagli invasori nei pressi dell'aeroporto internazionale di Khalda, ha avuto luogo uno scontro a fuoco tra reparti di *marines* e forze dell'esercito di liberazione. Saib Salam, capo degli insorti, ha ricevuto nel suo quartier generale il corrispondente di un'agenzia di stampa americana e gli ha dichiarato che l'intervento dei *marines* ha troncato ogni possibilità di una soluzione interna della crisi libanese. *«Stiamo considerando* — ha soggiunto Salam — *l'idea di costituire un governo separato, a meno che l'ONU non ordini agli americani di andarsene. Chiederemo aiuto ai paesi liberi di tutto il mondo». «Accettereste aiuti anche dai paesi comunisti?»* ha chiesto il giornalista. *«Accetteremo aiuti da tutti»* ha risposto il *leader* libanese.

Collera popolare

Il Mufti Mohamed Alaya, capo della comunità musulmana sunnita, e lo sceicco Mohammed Abu Chacra, capo religioso di una metà dei drusi del Libano, hanno inviato al presidente Eisenhower e al segretario generale dell'ONU telegrammi di sdegnata protesta per gli sbarchi americani nel paese. Telegrammi di protesta, nei quali si chiede il ritiro immediato delle truppe americane sono stati inviati da sei ex presidenti del Consiglio ed ex presidenti della Camera, fra cui Salam Yasi e Ahmed el Assaad, al presidente del Consiglio di sicurezza e al presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Il giornale di Beirut *Le Jour*, in lingua francese, ha annunciato di sospendere le pubblicazioni a causa della censura e dello sbarco americano. Nelle attuali circostanze — ha dichiarato il giornale — la libertà di stampa è soltanto una finzione.

La collera popolare contro l'invasore ha fatto aumentare notevolmente le diserzioni nel piccolo campo dei fedeli di Chamun. Finora 160 tra commissari e agenti di polizia con le loro armi sono passati al campo degli insorti. Secondo quanto ha riferito il corrispondente del foglio olandese *De Volkskrant*, ieri i «marines», lungo il tragitto fra l'aeroporto e il porto, sono stati improvvisamente costretti a fermare la loro avanzata. Le unità dell'esercito libanese a Beirut, le artiglierie e i carri armati che avevano i cannoni puntati contro le posizioni degli insorti, hanno ora voltato i loro cannoni contro le truppe americane. I dirigenti politici libanesi hanno chiesto agli Stati Uniti e al Consiglio di Sicurezza di richiamare immediatamente i «marines».

Il corrispondente dice quindi: «La situazione è molto tesa a Beirut. Nella città vengono diffuse voci secondo cui unità dell'esercito libanese si sono accordate con gli insorti per un'azione comune contro gli americani». Citando gli osservatori, egli dice che durante il movimento delle truppe americane, ripreso più tardi in direzione del porto di Beirut, la popolazione musulmana della città è diventata sempre più ostile.

All'odio dei libanesi si contrappone spesso l'assoluta ignoranza della truppa americana circa i folli disegni dei comandi americani. I due *marines* che ieri erano stati catturati dalla popolazione hanno raccontato la loro avventura. Si tratta del sergente Raymond Garren di 29 anni e del soldato James Ward di 22, cittadino britannico dell'Irlanda del Nord che nel 1956 emigrò negli Stati Uniti e l'anno scorso entrò nel corpo dei *marines*.

I due stavano viaggiando a bordo della loro jeep nella zona del porto verso le nove del mattino quando venne loro incontro un autocarro sul quale si trovavano sei uomini: alcuni in borghese, altri in divisa. Due saltarono dall'autocarro e fecero segno ai *marines* di fermarsi. Dal momento che non sapevano chi fossero costoro, i soldati americani si fermarono.

Ai due *marines* venne ordinato di uscire dalla jeep, essi furono condotti in una vicina casupola. Un uomo che disse di essere un maestro di scuola li interrogò in modo molto amichevole offrendo loro sigarette e bibite. Durante l'interrogatorio assistevano anche due donne, di piacevole aspetto, una delle quali parlava inglese. Dalla casupola i due soldati americani furono poi portati nella casa di un dottore che era piena di gente armata. Colà i libanesi che avevano catturato i due *marines* si misero in contatto con un capitano dell'esercito libanese il quale li ricondusse al loro reparto. I due *marines* per la verità non hanno capito bene se quelli che li avevano catturati erano ribelli o no. Comunque essi si limitarono a chiedere loro che cosa erano venuti a fare e quale era il loro compito. Gli americani risposero che non lo sapevano, ma ritenevano che il loro compito fosse di proteggere gli interessi americani. Durante il tragitto col capitano questi chiese ai due *marines* se ritenevano che la loro presenza *nel Libano avrebbe* potuto far scoppiare una terza guerra mondiale al che essi risposero: «Speriamo di no».

Altri sbarchi

L'aggressione yankee e la provocazione stanno assumendo proporzioni pazzesche. Nella giornata odierna sono stati effettuati altri due sbarchi. Circa un migliaio di fucilieri di Marina (il che porta il numero di *marines* sbarcati a oltre 6300) sono giunti, a bordo di cinque anfibi, ad Antelias, una località rivierasca a dieci chilometri da Beirut. Altri elementi sono arrivati in aereo. Da altri trasporti sono stati sbarcati carri armati, cannoni e altro materiale pesante. Forze aeree hanno pattugliato le coste libanesi.

La rada di Beirut e le acque territoriali libanesi pullulano di navi da guerra, una settantina in tutto, con venticinquemila uomini di equipaggio, senza contare i trasporti e le corvette antisommergibili. Il cielo è oscurato dalle cortine fumogene approntate dalle corvette. Tutto il territorio attorno alla città è ormai trasformato in un campo trincerato.

Caccia a reazione partiti dalle portaerei «Saratoga» ed «Essex» hanno compiuto oggi una «dimostrazione» nel cielo del Libano, sorvolando le città di Tripoli e Sidone e la vallata della Bekaa.

La pazzesca azione militare non pare, tuttavia, terminata. Sono attesi, infatti, i paracadutisti della 24 divisione, attualmente concentrati nella base messa a disposizione degli americani in territorio turco, ad Adana. Qui sono affluiti dalla Germania, *violando lo spazio* aereo austriaco circa un migliaio di velivoli con 11 600 soldati. Si tratta di una «forza d'urto» formata da elementi addestrati all'uso di armi atomiche.

I paracadutisti

Importanti movimenti di truppe vengono segnalati in varie altre aree del Medio Oriente. Un altro migliaio di *marines* sono in volo dal Marocco verso il Libano per rafforzare gli effettivi già inviati.

Ai forsennati preparativi hanno tentato di partecipare anche l'incrociatore «De Grasse» della Marina francese e altre quattro unità. Gli americani li hanno indotti ad allontanarsi. Solo più tardi, l'ammiraglio Jozan ha ricevuto il permesso di gettare le ancore a rispettosa distanza dalla costa. A bordo delle navi francesi vi sono truppe pronte ad avventurarsi nel Libano.

A Beirut ha preso stanza, come è noto, il sottosegretario del Dipartimento di Stato Murphy. Negli ambienti vicini al filo-imperialista presidente Chamun si dice che il messaggero di Foster Dulles è incaricato di collaborare strettamente con lo stesso Chamun sul piano militare e politico per la realizzazione di tutti i progetti per la «soluzione» della crisi libanese sia nell'interesse di Chamun che in quello degli Stati Uniti.

Si apprende d'altra parte che Murphy, dopo essersi trattenuto sino alla fine della settimana a Beirut conta di recarsi ad Amman per conferire con re Hussein. Secondo alcune informazioni la sua missione potrebbe comportare successivamente analoghe visite a Teheran e ad Instanbul. Chamoun ha ricevuto stamane l'ambasciatore americano Macclintock, con cui ha discusso sulla missione di Murphy. Quest'ultimo, accompagnato da Macclintock, ha conferito poi con Abdel Osseiran, presidente della Camera libanese, il quale, come è noto, ha protestato decisamente all'ONU contro l'aggressione americana.

Nel frattempo continuano a operare nel Libano gli osservatori dell'ONU. Essi sono 113, fra i quali 15 italiani. Gli altri governi, che hanno inviato osservatori sono il Canada con 11 uomini; la Danimarca con 15, la Finlandia con 8, l'India con 10, il Cile con 3, la Svezia con 10, la Norvegia con 11, il Perù con 5, il Nepal con 5, Birmania con 5, la Nuova Zelanda con 1, l'Olanda con 9 e l'Irlanda con 5.

Il governo jugoslavo chiede un'assemblea straordinaria dell'O.N.U.

BELGRADO 18 — Il governo ha pubblicato oggi un comunicato nel quale chiede la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il governo della Repubblica federale jugoslava — dice il comunicato — in vista della crisi minacciosa alla pace portata dalla situazione nel Medio Oriente ritiene indispensabile che sia urgentemente convocata la sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

BEIRUT — Una postazione di marines in zona desertica (Telefoto)

NELLE VOTAZIONI A CONCLUSIONE DI TRE GIORNI DI ANIMATI DIBATTITI

L'URSS blocca al Consiglio di sicurezza il tentativo americano di far avallare dall'ONU l'intervento militare nel Medio Oriente

Chiesta la convocazione dell'Assemblea generale - Svezia e Giappone abbandonano le posizioni americane e si astengono nel voto sulla risoluzione sovietica - Il delegato egiziano denuncia le minacce degli USA alla RAU - Lloyd e Dulles continuano a concertare i piani per estendere l'aggressione

NEW YORK, 18 — A conclusione di una intensissima attività, che aveva occupato gli ultimi tre giorni, tra continue sedute e trattative di corridoio, il Consiglio di sicurezza dell'ONU è giunto oggi alle votazioni sulle tre risoluzioni presentate.

La prima mozione ad essere sottoposta al voto, quella sovietica (per il ritiro immediato degli anglo-americani dal Libano e dalla Giordania) è stata respinta con un voto favorevole, otto contrari e due astenuti (Svezia e Giappone). Contro la mozione americana (invio di forze armate dell'ONU nel Libano e ritiro dei marines americani) messa subito dopo ai voti, il delegato sovietico ha posto il «veto». Essa ha ottenuto un voto contrario, una astensione (Svezia) e nove voti favorevoli (tra cui quello del delegato giapponese, il quale però ha dichiarato che ha inteso, con il suo voto, sottolineare la necessità del ritiro delle truppe americane).

La mozione svedese (per la sospensione dell'attività del gruppo di osservatori dell'ONU nel Libano, dati gli ostacoli creati dalla presenza americana) ha ottenuto due voti a favore (URSS e Svezia) e nove contrari.

Subito dopo le votazioni, il delegato sovietico Sobolev ha annunciato la richiesta della convocazione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ad essa si è associato anche il delegato americano. (Analoga richiesta era stata avanzata nella giornata dal governo jugoslavo). Il delegato giapponese ha invece proposto la riconvocazione del Consiglio di sicurezza per lunedì prossimo, riservandosi di presentare una risoluzione di compromesso, per il rafforzamento del gruppo di osservatori dell'ONU e il conseguente ritiro delle forze americane dal Libano.

Nella seduta mattutina del Consiglio di Sicurezza, dopo un intervento del delegato libanese, a sostegno delle tesi di Chamun e degli Stati Uniti, il rappresentante della Repubblica araba unita aveva fatto una grave rivelazione: «L'ambasciatore americano al Cairo — ha detto Omar Loutfi — nel corso di un colloquio al ministero degli esteri della RAU, ha avvertito minacciosamente che la situazione diventerà assai più grave se le forze americane nel Libano verranno a scontrarsi con elementi ritenuti sotto il controllo della RAU». Il delegato arabo ha osservato che con questa dichiarazione (che, in serata, lo stesso Dipartimento di Stato ha reso pubblica) gli Stati Uniti si arrogano evidentemente il diritto di gravi e unilaterali decisioni contro la RAU, ritenendo di poter giudicare arbitrariamente quali elementi siano «sotto il controllo siro-egiziano» nel Libano.

La denuncia è stata immediatamente raccolta dal delegato sovietico, Sobolev, il quale ha attaccato con violenza le minacce americane rivolte contro l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli arabi. Di fronte ai pericoli gravissimi per la pace mondiale, Sobolev ha rinnovato l'appello al ritiro immediato degli aggressori dal Libano e dalla Giordania.

Mentre erano in corso i lavori del Consiglio di sicurezza, a Washington il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd ha continuato i colloqui con Foster Dulles. A proposito dei piani che i governanti inglesi e americani stanno insieme concertando, alcune rivelazioni di eccezionale gravità sono apparse sulla stampa dei due paesi. «Sempre in base a notizie raccolte in ambienti informati — è stato scritto — il piano sarebbe di fare agire Hussein, che col suo esercito di venticinquemila uomini, a quanto pare a lui fedeli, e col contingente di militari iracheni in Giordania, anch'essi, sembra, fedeli al re, dovrebbe tentare un'azione contro il governo rivoluzionario di Bagdad. Inglesi e americani potrebbero servire come copertura alle spalle e per mantenere le linee di rifornimento».

Questa allarmante versione sul contenuto dei colloqui di Washington ha avuto, nella stessa giornata di oggi, una conferma. Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha infatti smentito [illegible] una notizia pubblicata dal «New York Times», secondo cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avrebbero deciso di limitare, per il momento, il loro intervento al Libano e alla Giordania, senza estenderlo all'Irak, tanto che il governo rivoluzionario di Bagdad si dimostrerà deciso a rispettare gli interessi petroliferi dell'occidente in quel paese.

In serata Foster Dulles ha pronunciato un violento discorso antisovietico davanti alla commissione del Senato per gli affari esteri, allo scopo di ottenere il ritiro dei «tagli» operati dai senatori sul programma di «aiuti» all'estero.

NEW YORK — Il delegato sovietico all'ONU Sobolev (a sinistra) legge il testo della mozione presentata dall'URSS. A destra, un atteggiamento del delegato americano Cabot Lodge durante la discussione

Lo spazio aereo austriaco chiuso agli americani

VIENNA, 18 — Il ministero della Difesa austriaco ha annunziato oggi che gli equipaggi di quattro aerei da caccia di stanza nel Tirolo e nel Vorarlberg hanno ricevuto ordine di far uso di tutti i mezzi a loro disposizione per obbligare gli apparecchi militari che entrino nello spazio austriaco ad atterrare.

Si tratta, come è noto, di un provvedimento preso dal governo austriaco contro il sorvolo dell'Austria da parte degli aerei americani usati per il trasferimento di truppe dalle basi americane in Germania nel Medio Oriente.

Il ministero ha anche annunziato che a partire dalla prossima mezzanotte l'intero spazio aereo territoriale austriaco sarà considerato zona chiusa a qualsiasi forma di navigazione aerea, fatta eccezione del traffico aereo commerciale. Tale disposizione resterà in vigore per due settimane.

Una divisione turca alla frontiera siriana

WASHINGTON, 18 — Il Dipartimento americano ha annunciato che la Turchia sta spostando una divisione di cavalleria dalla frontiera turco-sovietica verso le frontiere con la Siria. Una fonte turca si è affrettata a precisare che si tratta di spostamenti progettati lo scorso autunno e in corso già da un mese.

Relazioni diplomatiche fra URSS e Irak

MOSCA, 18 — L'Unione Sovietica ha accettato la proposta irakena di ristabilire le relazioni diplomatiche fra l'URSS e l'Irak e ha deciso di procedere ad uno scambio di rappresentanti con il rango di ambasciatori.

Lo Yemen protesta all'ONU contro la Gran Bretagna

NEW YORK, 18 — Lo Yemen ha protestato presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro una nuova ondata di atti di aggressione britannici contro lo Yemen.

Il rappresentante dello Yemen non ha chiesto che sulla questione si riunisca il Consiglio ma ha chiesto che il presidente comunichi il testo della sua protesta a tutti i paesi membri.

CON UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE

Il governo indiano chiede il ritiro degli anglo-americani

Messaggio personale di Nehru ad Eisenhower

NUOVA DELHI, 18 — Il governo indiano ha dichiarato oggi che Stati Uniti e Inghilterra dovrebbero ritirare le loro truppe dal Libano e dalla Giordania.

«Il governo dell'India — questo è il testo della dichiarazione — è contrario all'intervento di forze straniere in qualsiasi paese e ritiene che esse dovrebbero essere ritirate. Nel Libano, in particolare, il gruppo di osservatori dell'ONU ha reso noto di avere libero accesso a qualsiasi punto della frontiera ed il governo indiano ritiene che a questo gruppo dovrebbe essere consentito di continuare a svolgere le sue funzioni. Ciò rappresenterebbe una salvaguardia contro l'infiltrazione di elementi stranieri. La presenza di forze americane contro eventuali minacce al governo libanese dall'esterno non è pertanto necessaria. Se mai è il gruppo degli osservatori che può essere rafforzato».

Un messaggio personale dello stesso tenore è stato inviato inoltre dal primo ministro Nehru al presidente Eisenhower.

Il P.C.F. ha lanciato la grande campagna contro la Costituzione fascista di De Gaulle

Un appello al popolo francese: "Votare NO significa votare per la Repubblica!" - Le conclusioni della Conferenza nazionale di Montreuil - Soustelle fonda un nuovo movimento nazionalista

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18 — La conferenza nazionale del Partito comunista francese che si era aperta ieri mattina al municipio di Montreuil con il rapporto del compagno Thorez ha terminato stasera i suoi lavori approvando un «appello al popolo francese» nel quale sono indicate le caratteristiche del governo De Gaulle e le linee dell'azione unitaria proposta a tutti i repubblicani per far fallire i piani del gollismo e il tentativo di instaurare in Francia la dittatura.

«La dittatura militare dei generali e dei coloni, che dispongono di tutti i poteri — dice tra l'altro il testo del documento — fa regnare in Algeria il terrore fascista. Il referendum del 5 ottobre ha il solo scopo di legalizzare e di estendere questo regime alla Francia. Rappresentante diretto degli uomini del grande capitale, del colonialismo e della guerra, De Gaulle continua ad aggravare la loro politica.

«E' questa politica reazionaria e colonialista, praticata da undici anni, che ha condotto la Francia all'isolamento e alla rovina. L'anticomunismo, non tenendo conto dell'opinione di un quarto del popolo francese che vota comunista, ha profondamente falsato il regime parlamentare. La logica di questa politica ha portato i suoi principali responsabili, Mollet in testa, nel governo di De Gaulle».

«La dittatura personale e militare raccoglie in sé la demagogia e la violenza dei fascisti. Il progetto di Costituzione dà al presidente poteri dittatoriali, poteri di un monarca assoluto. La Costituzione gollista assassina la Repubblica. Il plebiscito pretende di legalizzare questo assassinio. Comunisti, socialisti, radicali, democratici cristiani di ogni tendenza uniamoci, formiamo migliaia di comitati di difesa repubblicana per organizzare la risposta in massa agli attentati fascisti, per difendere la libertà contro la dittatura, per portare i francesi a rispondere "no" il 5 ottobre. No alla dittatura militare, no alla miseria e alla guerra. Votare "no" significa votare per la Repubblica, significa votare per la Francia».

Quest'oggi, sul rapporto del compagno Thorez erano intervenuti tra gli altri Jean Pierre Vigier per riferire sulla lotta degli universitari studenti e professori in difesa della Repubblica, Waldek Rochet sulla battaglia repubblicana nelle campagne, Leon Feix sulla necessità di promuovere in Francia grandi manifestazioni di solidarietà coi popoli del Libano e dell'Irak e infine Jacques Duclos, segretario del partito, che ha pronunciato l'allocuzione conclusiva.

L'attività dei partiti, particolarmente intensa e movimentata in questo mese che precede la pubblicazione ufficiale della nuova Costituzione, ha visto oggi la nascita di un altro movimento: *l'Unione per il rinnovamento francese* diretta filiazione di quella *Unione per la salvezza ed il rinnovamento della Algeria francese* che sotto la guida di Soustelle ha ricoperto un ruolo di primaria importanza nella organizzazione del colpo di forza militare del 13 maggio. Il gollismo, dunque, non solo continua a vivere come formazione politica ma crea in Francia le basi di un attivismo nazionalista che dovrebbe assorbire prima di tutto le formazioni fasciste attualmente in cerca di una «giustificazione ideologica» e di un'ossatura nazionale.

AUGUSTO PANCALDI

Il governo di Bagdad assicura il normale afflusso del petrolio

«La rivoluzione è durata due ore» afferma il corrispondente di un'agenzia di stampa occidentale - Negozi affollati nella capitale

BAGDAD, 18 — Nonostante la gravissima tensione provocata dalle aggressioni degli Stati Uniti nel Libano e della Gran Bretagna in Giordania, la situazione in tutto l'Irak è tranquilla. Un comunicato della emittente nazionale ha dichiarato: «In vista dell'importanza del petrolio per l'economia internazionale il governo repubblicano irakeno dichiara che la produzione del petrolio, il suo flusso e la sua esportazione ai mercati usuali continueranno». Lo annuncio prosegue affermando che «Il governo manterrà fede agli impegni contratti con altre parti» e dice che sono state prese misure per la protezione delle stazioni di pompaggio, degli oleodotti e delle altre istallazioni.

Per avere un'idea della situazione esistente nel paese basta riportare il primo dispaccio, trasmesso dal corrispondente di un'agenzia occidentale, che dice: *«Bagdad è calma e la Repubblica sembra saldamente stabilita. Circolando liberamente, dopo il primo giorno della rivoluzione, ho visto la folla danzare e cantare nelle strade. Tutto ciò che ricorda il defunto regime, è sparito. Le fotografie del re sono state tirate dalle vetrine e le sue statue abbattute. Non vi sono difficoltà di rifornimenti e le comunità europee non hanno subito alcuna restrizione. I grandi magazzini, inclusi quelli appartenenti a stranieri sono aperti normalmente. Il servizio ferroviario è ripreso e le notizie provenienti dall'Irak meridionale confermano che la vita è normale. La legge marziale, che è stata temporaneamente proclamata, è imposta solo per ragioni di sicurezza. La rivoluzione è durata in tutto due ore».*

Il delegato all'ONU designato dalla nuova repubblica irakena, Hachem Jouad, nel corso di uno scalo a Damasco durante il suo viaggio per New York, ha dichiarato ieri: *«Un conflitto nel Medio Oriente provocherebbe una nuova guerra mondiale. L'ordine e la calma regnano comunque nel paese, interamente controllato dal governo».*

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G A T E Via dei Taurini, 19 — Roma